

Rassegna Stampa

di Venerdì 28 giugno 2024



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
31	Italia Oggi	28/06/2024	<i>Ingegneria, laureati in crescita</i>	3
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Sole 24 Ore	28/06/2024	<i>Salva casa, tolleranze al 6% per i mini appartamenti (G.Latour)</i>	4
Rubrica Energia				
21	Il Sole 24 Ore	28/06/2024	<i>Dossier. Transizione ecologica - Comunita' energetiche, oltre mille le iniziative (A.Paparo)</i>	5

ANALISI CNI *Ingegneria, laureati in crescita*

Prosegue il trend di crescita del numero di nuovi laureati in ingegneria in Italia, sia di primo livello che magistrali. Nel 2023, rispetto all'anno precedente, l'incremento è stato del 4,3% mentre nell'ultimo decennio la crescita è stata quasi del 49%. Gli studi e la laurea in ingegneria attraggono considerevolmente le giovani generazioni, tanto da costituire da anni, insieme agli studi in economia, la quota maggiore di laureati (15,5%) rispetto al totale. Condizioni favorevoli di mercato, con una domanda di figure tecniche decisamente maggiore rispetto all'offerta, oltre alla capacità dei corsi di laurea in ingegneria di fornire conoscenze immediatamente spendibili sul mercato hanno notevolmente contribuito a far aumentare il numero di iscritti e di laureati. Gioca, inoltre, in modo favorevole a questo contesto espansivo il fatto che i corsi di laurea in ingegneria spaziano in ambiti specialistici molto ampi e differenziati, dai più consolidati settori delle costruzioni ed ambientale, alle telecomunicazioni, alle applicazioni industriali ed alle tecnologie dell'informazione. Questo è quanto emerge da una recente analisi condotta dal Centro Studi Cni.

› Riproduzione riservata -



CONVERSIONE DEL DECRETO

**Salva casa, tolleranze al 6%
per i mini appartamenti**

Portare le tolleranze fino al 6% per i mini appartamenti inferiori ai 60 mq. Per arrivare negli immobili più vecchi fino al 10%. Lo propone la maggioranza nella legge di conversione del decreto salva casa. —a pagina 32

Salva casa, tolleranze al 6% per i mini appartamenti

Edilizia

**Dichiarati inammissibili
64 emendamenti
Il 15 l'approdo in Aula**

**Proposte di tutte le forze
di maggioranza puntano
ad allargare le tolleranze**

Giuseppe Latour

Portare le tolleranze costruttive, cioè le differenze consentite tra quanto autorizzato e quanto effettivamente realizzato, fino al 6% per i mini appartamenti con superficie inferiore ai 60 metri quadrati. Per arrivare, negli immobili più vecchi, fino al 10 per cento.

La legge di conversione del decreto Salva casa (Dl n. 69/2024, relatori Dario Iaia, Fratelli d'Italia, ed Erica Mazzetti, Forza Italia) avanza in commissione Ambiente alla Camera. Ieri sono state dichiarate le inammissibilità: sui 522 testi presentati (quasi 300 dalla maggioranza), ne sono finiti in questa tagliola 64, portando le proposte oggetto di esame nelle prossime fasi a quota 458. Oggi la commissione si riunirà; l'ufficio di presidenza stabilirà come procedere con i lavori. «L'unica certezza - spiega Mazzetti - per adesso è il 15 luglio per l'avvio della discussione in Aula. Nelle prossime ore capiremo con quali passaggi arriveremo a quella scadenza». Dario Iaia aggiunge qualche ulteriore indicazione: «Dalla fine della prossima

settimana, dopo avere acquisito i pareri del Governo, comincerà la discussione degli emendamenti, con un possibile contingentamento per ridurre ulteriormente il numero».

Il fascicolo degli emendamenti consente già adesso di ricavare qualche prima impressione sulla direzione nella quale stiamo andando. Perché su molti temi c'è convergenza tra le forze di maggioranza. Tutti e tre i principali azionisti del Governo e del Parlamento, infatti, hanno presentato proposte che allargano il perimetro delle tolleranze costruttive, aggiungendo una voce a quelle già oggi previste dal decreto n. 69/2024. Riguarda i mini appartamenti, sotto i 60 metri quadri, per i quali potrebbe arrivare una tolleranza rafforzata al 6 per cento.

Guardando, invece, all'età degli immobili, l'ipotesi è che per i fabbricati autorizzati prima del 1985 siano tollerate le differenze fino al 10% tra quanto realizzato e quanto autorizzato. In questa direzione va una pro-

posta di Fratelli d'Italia, ma anche un emendamento di Forza Italia, che però chiede di limitare questa possibilità alle parti comuni.

Altro punto ricorrente è quello dell'abitabilità. Su questo tema un emendamento della Lega stabilisce che «il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti entro sei mesi dalla entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto emana un decreto per la revisione dell'altezza e della superficie minima degli ambienti da adibire a civile abitazione». Anche in questo caso, però, non è una proposta isolata. Un'indicazione molto simile, infatti, arriva da Forza Italia.

Alte chance di approvazione anche per un'altra norma, che rappresenterebbe una piccola rivoluzione. Si tratta dalla riforma che considererebbe tollerate in automatico quelle difformità realizzate durante l'esecuzione di un titolo ma non contestate da un funzionario comunale in fase di rilascio del certificato di abitabilità. L'idea è che se l'amministrazione non ha contestato subito un intervento, bisogna tutelare il legittimo affidamento del cittadino. Lo dice una proposta della Lega. E un emendamento di Forza Italia utilizza toni molto simili.

Infine, nel fascicolo compaiono diverse proposte che puntano a sbloccare la situazione di Milano. Ci provano la Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia, con soluzioni che vanno da vere sanatorie a norme di interpretazione autentica. La certezza, comunque, è che nel testo finale entrerà una norma che proverà a risolvere la situazione del capoluogo lombardo.

IN BREVE

Gli scaglioni

La versione originaria del decreto salva Casa introduce quattro soglie per le tolleranze costruttive. Vanno dal livello minimo, il 2%, sopra i 500 metri quadrati, al 5%, sotto la soglia di 100 metri quadrati. Diversi emendamenti propongono di introdurre una nuova soglia, per gli appartamenti sotto i 60 metri: sarà del 6 per cento

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dossier

Transizione ecologica

Comunità energetiche, oltre mille le iniziative

La ricognizione. A meno di tre mesi dall'avvio dei portali del Gse sono incoraggianti i primi numeri sulla condivisione di energia rinnovabile

Alexis Paparo

Sono oltre mille le iniziative – in gran parte in via di realizzazione – di condivisione di energia rinnovabile in Italia. A poco più di due mesi dall'apertura dei portali del Gestore servizi energetici (Gse) per le richieste di accesso agli incentivi – l'8 aprile 2024 – e a circa sei dal tanto atteso Decreto Cacer del Mase, entrato in vigore lo scorso 24 gennaio, il Gse condivide con Il Sole 24 Ore i primi numeri che permettono di iniziare a tastare l'effettivo interesse del Paese all'iniziativa. Anche se è troppo presto per fare un primo bilancio, e non è detto che tutte le oltre mille iniziative rilevate dal Gse completino la procedura e si trasformino in Comunità energetiche o configurazioni di autoconsumo, l'avvio sembra positivo. Per mettere in prospettiva questi dati, durante il regime transitorio erano partite un totale di 150 iniziative in tutto il Paese, fra gruppi di autoconsumatori e comunità di energia rinnovabile.

I progetti, distribuiti su tutto il territorio nazionale, si trovano per circa il 40% dei casi al Nord, un altro 40% di richieste è arrivato dal Sud e nelle Isole, mentre il rimanente 20% delle configurazioni è situato in centro Italia. Inoltre, dall'8 aprile, il supporto specialistico dedicato dal Gse all'autoconsumo diffuso ha

risposto e risolto circa 3.500 richieste di chiarimenti mentre, attraverso gli sportelli virtuali, è stata data assistenza a circa 200 tra imprese, pubbliche amministrazioni e rappresentanti di Cer o Gruppi di autoconsumo. Dal Gse fanno anche sapere che è forte l'interesse da parte di tecnici, amministratori e cittadini ai cicli di webinar dedicati, che hanno registrato circa 5mila partecipanti.

Gli strumenti a supporto

Manuali, presentazioni, pillole informative, un servizio di newsletter e una serie di casi d'uso, con esempi specifici di configurazioni realizzabili. Sono molti gli strumenti pensati per semplificare la costituzione di una configurazione in autoconsumo diffuso, tutti accessibili dal sito del Gse. Fra questi spicca il portale Autoconsumo (<https://www.autoconsumo.gse.it>) che, con l'introduzione delle funzionalità di simulazione delle configurazioni, ha visto aumentare gli accessi di oltre il 60 per cento. A ulteriore supporto, è stato attivato anche un servizio di verifica preliminare, accessibile come i servizi di richiesta incentivi dall'Area clienti del Gse, che permette di accertarsi preventivamente di aver fornito tutta la documentazione necessaria per richiedere gli incentivi.

Il Gse ha inoltre collaborato con l'Anci e la Conferenza episcopale italiana alla realizzazione di due

vademecum dedicati alla promozione di configurazioni di autoconsumo, rispettivamente, presso le amministrazioni comunali e le parrocchie. In parallelo, l'Rse (Ricerca sul Sistema Energetico), controllata dal Gestore dei Servizi Energetici, sta lavorando a un progetto focalizzato sulle scuole che, con oltre 40mila edifici in Italia e più di otto milioni di studenti, possono rappresentare un rilevante bacino per la diffusione delle Cer. L'obiettivo è sviluppare un vademecum per le scuole e un portale didattico con linee guida per la loro diffusione nazionale, che sarà attivo entro la fine dell'anno.

Il nodo normativo aperto

A un semestre dall'entrata in vigore del decreto Cacer, Marco Muscetta, partner di Lexia e Alessia Sblendido, legale dello studio, sottolinea un punto rimasto aperto nella normativa, che invece permetterebbe l'accesso agli incentivi anche agli impianti messi in esercizio prima dell'entrata in vigore del Decreto Cer, senza aver costituito la comunità energetica come soggetto giuridico.

È fondamentale – spiegano – che la comunità energetica sia costituita precedentemente all'installazione e alla progettazione degli impianti (si veda la scheda a fianco), o che questo sia dimostrato attraverso "idonea documentazione da cui si ricavi che l'impianto sia stato rea-

lizzato ai fini del suo inserimento in una configurazione di Cer».

Come però spiegano Muscetta e Sblendido, «le regole ope-

native omettono di fornire ulteriori informazioni su quali siano i documenti idonei da fornire. Sarebbe importante invece che arri-

vasse questo chiarimento, nell'ottica di rendere il modello sempre più partecipativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME SI CREA UNA CER

Ecco la procedura nei dettagli

Il primo passo per formalizzare una Cer (Comunità energetiche rinnovabili) è scegliere la forma giuridica più adatta tra quelle previste dalla legge: associazioni, cooperative o consorzi. Questo passaggio implica la redazione di un atto costitutivo e di uno statuto, che delineino chiaramente gli obiettivi, le modalità di gestione e le regole di partecipazione alla comunità, garantendo trasparenza ed equità tra i membri. Una volta costituita legalmente la Cer uno, più membri o la comunità stessa, pianificano e realizzano gli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili (tipo solare, eolico o biomasse) che saranno la base per la produzione di energia pulita da condividere tra i membri. La configurazione base per accedere agli incentivi è che esistano almeno due utenze, di cui almeno uno che produce energia e almeno una che consuma



Fonti rinnovabili. Un gruppo di unità residenziali accomunate dallo stesso obiettivo: ricavare energia dalla luce solare attraverso i pannelli fotovoltaici installati sui tetti

